



# Incontro

## Per una Chiesa Viva

Anno III - N. 4 - Maggio 2007

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

[www.chiesaravello.it](http://www.chiesaravello.it) — [impgiu@xcom.it](mailto:impgiu@xcom.it)

## Il rinnovamento del Culto e della devozione a Maria



Il rinnovamento del Culto e della devozione a Maria SS., Madre di Dio e Madre della Chiesa, può incidere molto positivamente nella crescita e nel fervore della vita cristiana nella misura in cui si alimenta della sana teologia. propositaci dal magistero ufficiale della Chiesa.

Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio inexcunte* promulgata il 6 gennaio 2001, richiamandosi alla ricchezza degli orientamenti del Concilio

Vaticano II, ha invitato la Chiesa ad interrogarsi sulla recezione del Concilio, la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX, la sicura bussola per orientarsi nel cammino del secolo che si è aperto come ci ha ricordato il grande Papa a conclusione del Giubileo del 2000.

È stato fatto? E' il dovere urgente dell'ora presente della Chiesa.

A mano a mano che passano gli anni, quei testi non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario, quindi, che li conosciamo, li leggiamo in maniera appropriata, li studiamo e ne assimiliamo la salutare dottrina, essendo testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa. La nostra risposta al grande Pontefice in ordine al rinnovamento della pietà mariana passa, dunque, attraverso lo studio costante e la tenace penetrazione degli insegnamenti del Magistero, segnatamente del cap. VIII della *Lumen gentium*; splendidissime pagine interamente dedicate alla Vergine; un testo che il Papa Paolo VI ha definito «vertice e coronamento della costituzione della Chiesa, inno incomparabile di lode in onore di Maria».

In esso troviamo una vasta sintesi della dottrina cattolica circa il posto che Maria occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa; e la chiarificazione sobria ed equilibrata della legittima pietà mariana fondata sulla Parola di Dio, sulla riflessione teologica e sul magistero ufficiale della Chiesa.

Vi è illustrato la natura del culto a Maria «del tutto singolare» e quindi superiore a quello reso agli angeli e ai San-

ti; culto, tuttavia «essenzialmente» distinto e inferiore rispetto al «culto di adorazione, prestatto al Verbo incarnato, così come al Padre e allo Spirito Santo»; le sue espressioni principali (quelle approvate e raccomandate dal Magistero); le sue normali fonti d'ispirazione (studio della Scrittura, dei santi Padri e Dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del Magistero).

Vi è detto con chiarezza che la fede e la devozione sono due lati inscindibili dell'unico sentire cristiano. Poiché la devozione non è altro che un consapevole espandersi e maturare della fede battesimale; anch'essa partecipa alla pienezza e all'universalità del dogma, ne deriva che nei confronti della pietà mariana la Chiesa non inventa, ma discopre: in un incessante contatto con la realtà soprannaturale le meraviglie di Dio operate in Maria di Nazaret.

I due numeri del Capitolo VIII della LG affermano che il culto alla santa Madre di Cristo non è sterilmente chiuso in se stesso, ma è «relativo» a quello verso Cristo e il Padre e lo Spirito. Questo significa, tra l'altro, che per ogni anima sensibile e attenta ai valori evangelici, il culto mariano non può essere giudicato un accessorio qualsiasi della vera pietà e neppure facoltativo, tanto meno una deviazione, perchè deriva, come avverte il Concilio, «dalla vera fede» (LG 67). Anzi esso rischiarà ed orienta la vita spirituale nel senso di una semplicità essenziale e di una carità di interessata; orienta quindi e pacifica nel profondo il corso dell'esistenza cristiana.

Don Giuseppe Imperato

## Il culto della beata Vergine nella Chiesa Secondo la Costituzione del Concilio Vaticano II "Lumen Gentium".



66. "Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto,

quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza» (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti."

### Norme pastorali

67. Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono o-

rientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù."

### Linee guide del culto mariano del Papa Paolo VI

Il 2 febbraio 1974, festa della Presentazione del Signore, Paolo VI indirizzò a tutti i vescovi l'esortazione apostolica *Marialis cultus* con cui precisa in uno stile semplice e chiaro le linee guida per il rinnovamento del culto mariano in applicazione della dottrina del concilio Vaticano II. I principi fondamentali che vi ritornano con insistente ripresa si possono sintetizzare a tre:

1. la pietà verso la beata Vergine è un elemento intrinseco ed essenziale di quel culto che a buon diritto si chiama culto cristiano;
2. l'espressione di pietà verso la beata Vergine contiene elementi perenni, immutabili, ed elementi legati alla contingenza storica;
3. la pietà mariana ha grande efficacia pastorale.

Il rinnovamento della pietà mariana auspicato dalla *Marialis cultus* è delineato nella seconda parte (nn. 24-39), la più sistematica del documento. Essa raccoglie l'invito del n. 67 della *Lumen gentium* a considerare le forme non-liturgiche della pietà mariana. La *Marialis cultus* si mostra preoccupata che i pii esercizi siano sottoposti a opportuna revisione in modo tale che appaiano pervasi di ricchezza dottrinale, bellezza di forma, rispetto della tradizione ed insieme apertura alle istanze meritevoli del nostro tempo. Per inquadrare e facilitare tale compito, affidato alle Conferenze episcopali, diocesi, famiglie religiose, comunità dei fedeli (n. 24), Paolo VI formula alcuni principi ed orientamenti operativi, sui quali è utile spendere qualche parola. «Occorre che la pietà mariana del popolo cristiano - dice Paolo VI - sia trinitaria, cristocentrica, ecclesiale» (cf. nn. 24-28). La nota *trinitaria* è un dato biblico fontale che la tradizione liturgica e teologica della Chiesa, in Oriente e Occidente, ha mirabilmente approfondito e sviluppato e che il Concilio Vaticano II ha riproposto con sintesi efficace, quando ha chiamato Maria, figlia prediletta del Padre, Madre del Figlio e sacrario dello Spirito Santo (cf. *Lumen gentium* 53). La pietà dei fedeli contempla con stupore questa impareggiabile dote trinitaria di Maria, che per questo viene venerata, come creatura santa e come volto materno e misericordioso di Dio Trinità. La nota *cristocentrica*, anch'essa profondamente biblica, pone Maria in stretta relazione a Gesù, non solo come sua madre ed educatrice, ma anche come discepola e mediatrice.

Continua alla pagina seguente

La pietà popolare, così come la liturgia e l'arte, ha sempre associato Maria e Gesù, considerandola come via, "odigitria", guida al Signore. A ragione Maria può essere ritenuta maestra di vita spirituale per ogni fedele battezzato. Questa nota trinitaria e cristocentrica è indispensabile per la riuscita del dialogo ecumenico anche sul tema mariano.

La nota *ecclesiologica*, anch'essa di profonda radicazione biblica, vede Maria sia come madre, sia come membro e modello eminente della Chiesa. Il popolo cristiano vive questa dimensione mariana nella preghiera, nella comunione ecclesiale, nell'esperienza sacramentale. Soprattutto nella celebrazione del sacramento dell'eucaristia, Maria viene vista come la madre che nella Chiesa ha il compito carismatico di guidare i fedeli a Gesù e a Gesù eucaristico. In fondo, la finalità di ogni devozione mariana, di ogni pellegrinaggio ai santuari mariani, di ogni preghiera alla beata Vergine è proprio quella di avvicinarci a Gesù, di riceverlo nell'eucaristia, di nutrire la nostra vita spirituale del pane del cielo,



«vero corpo nato dalla Vergine Maria», di rafforzare in tal modo le nostre intenzioni di bene e i nostri abiti virtuosi. La pietà mariana ed eucaristica forma nel popolo di Dio una vera e propria spiritualità di comunione e di grazia con Dio Trinità.

Dopo la presentazione delle note trinitarie, cristocentriche ed ecclesiali la *Marialis cultus* si sofferma con novità di vedute particolarmente feconde su quattro orientamenti (da tener presenti nell'opera di revisione e nella creazione di eventuali nuovi pii esercizi (nn. 29-39).

Con l'*orientamento biblico* si domanda che la pietà mariana sia lievitata dalla parola di Dio. L'impronta biblica non può limitarsi all'uso di testi e

simboli tratti dalla Scrittura, ma «richiede che dalla Bibbia prendano termini e ispirazione le formule di preghiera e le composizioni destinate al canto; ed esige, soprattutto, che il culto della Vergine sia permeato dei grandi temi del messaggio cristiano, affinché, mentre i fedeli venerano colei che è Sede della Sapienza, siano essi stessi illuminati dalla luce della divina Parola» (n. 30). Trattando dell'*orientamento liturgico* il Papa ricorda l'impegno di attuare il rapporto "liturgia e pii esercizi" (SC 13). Si tratta di armonizzare, sintonizzare e subordinare le devozioni alle azioni liturgiche. Sovrapporre-mescolare i pii esercizi con le celebrazioni liturgiche è una prassi chiaramente da disapprovare. Dice Paolo VI: «Avviene talora che nella stessa celebrazione del sacrificio eucaristico vengano inseriti elementi propri di novene o altre pie pratiche, con il pericolo che il memoriale del Signore non costituisca il mo-

mento culminante dell'incontro della comunità cristiana, ma quasi occasione per qualche pratica devozionale» (n. 31). Significativo interesse deve prestarsi all'*orientamento ecumenico*: la pietà mariana non può misconoscere «l'ansia per la ricomposizione dell'unità dei cristiani» ed è pertanto chiamata ad acquisire «un'impronta ecumenica» (nn. 32-33).

Infine, quattro numeri sono ordinati a promuovere l'*orientamento antropologico* (nn. 34-37), ossia «l'attenta considerazione anche delle acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane». Quanto scritto da Paolo VI conserva ancor oggi la sua efficacia: si noti ad es. lo stimolo a riflettere sul rapporto tra la Vergine di Nazaret e la donna di oggi (n. 37). Il Papa denuncia inoltre alcune deviazioni e atteggiamenti culturali erronei: esagerazioni, vana credulità, pratiche puramente esteriori, sterile sentimentalismo (n. 38) e ribadisce lo scopo ultimo del culto alla beata Vergine, glorificare Dio e impegnare i cristiani a una vita del tutto conforme alla sua volontà (n. 39). Sensibilità, intelligenza, lucidità contraddistinguono queste pagine «nuove», tese a far incontrare gli uomini e donne di oggi col mistero dell'«umile e alta più che creatura», come la loda Dante.».

#### FONDAMENTI DEL CULTO MARIANO

Uno dei fondamenti del vero culto mariano, come evidenzia il Concilio stesso, sta nelle parole profetiche di Maria: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). La glorificazione della vergine Madre è condizionata dal riconoscimento, dall'accettazione e dalla proclamazione delle "grandi cose" operate in lei dall'Altissimo. Nella figura di Maria si coglie sul vivo, senza equivoci, tutto il significato del mistero del Verbo incarnato («Chi non crede che santa Maria è la madre di Dio è fuori del raggio della divinità», sottolinea Gregorio di Nazianzo). Ed è meraviglioso sorprendere sulle labbra di questa giovane, piena di Spirito Santo, il movimento primo della pietà che poi avrebbe investito tutte le generazioni cristiane, intente come lei a "glorificare il Signore" e ad "esultare di gioia" in lui, per aver adempiuto misericordiosamente la sua promessa (*Magnificat*). Le vie della pietà mariana segnalate dal Concilio si attuano specialmente nella preghiera: nella liturgia, anzitutto, cioè nella preghiera solenne e universale di tutta la comunità dei fedeli; e poi nelle varie espressioni devote dei singoli e dei gruppi particolari. Ambedue le forme sono legittime, anche se il primato spetta alla liturgia, ove scorre la linfa più pura della tradizione e la parola di Dio diviene perennemente attuale e assimilabile: anche a beneficio della contemplazione e della preghiera privata, le quali devono muoversi nel suo alone. L'importanza della memoria della Vergine nella preghiera liturgica è riassunta al n. 103 della *Sacrosanctum concilium*. Ultimo elemento su cui invito a soffermare l'attenzione è il ricordo della tradizione ecclesiastica sulla venerazione delle immagini sacre. L'uso delle icone risponde alla natura umana, composta di materia e di spirito, e perciò aiutata dalle cose visibili per elevarsi all'amore delle cose spirituali. «Ciò che la parola comunica attraverso l'udito, la pittura lo mostra silenziosamente attraverso la rappresentazione» (Basilio il Grande). Importante è che tutto sia accettato con intima partecipazione nello Spirito Santo che pregna nel cuore della Chiesa.

## Azione Cattolica Maggio, per rinsaldare il nostro rapporto con il Signore

*"La preghiera è esperienza di comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. La preghiera ... è esperienza di incontro, di relazione, di amore... Il nostro appuntamento con Lui deve essere quotidiano: i modi, i tempi, le forme sono scelti come si scelgono le cose importanti".* Così il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana esprime tutta l'importanza della preghiera ed è in questa ottica che va vissuto il mese di maggio, dedicato alla Vergine. Maria che *"contempla piena di stupore le meraviglie di Dio e attende da Lui giustizia per gli oppressi"*, che è *"sempre disponibile ai Suoi disegni, anche quando non li comprende subito e talvolta fa fatica a capire suo figlio"*, che *"condivide con Lui la povertà di Betlemme, l'esilio in Egitto, la vita umile di Nazaret, lo strazio del Calvario"* (Progetto Formativo, pag. 35), Maria, insomma, è l'immagine del credente, del discepolo di Cristo calato nella realtà quotidiana di una vita comune. Il mese di Maggio, così come la tradizione della fede dei nostri avi ha affermato nella consuetudine dei nostri paesi, è dedicato interamente alla preghiera a Maria, dando più spazio all'appuntamento della recita del Rosario, che diventa in questo periodo il momento più importante delle celebrazioni quotidiane. La recita del Rosario rappresenta, quindi, il modo concreto per dimostrare il proprio rapporto filiale verso Maria, un rapporto che, nella meditazione degli episodi più importanti della Vergine e di Cristo, ripercorre una storia che chiede di essere vissuta e testimoniata da ognuno di noi nella vita quotidiana. L'invocazione a Maria, con le stesse parole con cui Ella è stata salutata dall'angelo al momento dell'annuncio che il suo progetto di vita rientrava in un piano più grande e mirabile che era Dio stesso a volerlo, il ricordare il ruolo della Vergine come "Madre di Dio", ed, infine, l'accorata richiesta di pregare per noi in ogni istante della nostra vita rappresentano i tre elementi che rendono la nostra preghiera un'esperienza di comunione con Dio; il ricordare al nostro cuore quegli elementi che hanno reso grande la Vergine davanti a Dio ci permette di abbandonarci fiduciosi alla Sua protezione.

La consuetudine dei nostri antenati di affidarsi alla protezione della Vergine, che si è realizzata anche nella donazione del pulpito dedicato a Maria, conservato nel nostro Duomo, nonché nella dedicazione del Duomo stesso alla Vergine Assunta in cielo, prendeva corpo nell'appuntamento quotidiano, durante il mese mariano, di recitare anche a casa con tutti i componenti della famiglia la preghiera del Rosario. Si attendeva il ritorno di tutti a casa per poi iniziare quello che era un vero e proprio rito, che coinvolgeva anche i più piccoli con una par-

tecipazione sentita e sincera. Erano altri tempi, tempi in cui le distrazioni di ben altri impegni non alienavano ognuno dai valori della vita; erano tempi in cui si sapeva distinguere il momento della spensierata allegria da quello della meditata preghiera e si attribuiva a questa ultima la stessa importanza che oggi si riserva ad un pur dovuto rilassarsi dai pensieri quotidiani. Da questo capovolgimento di priorità nasce, quindi, il sempre più impellente bisogno di ricordare l'importanza della preghiera quotidiana, che è, come dice il nostro Progetto Formativo, esperienza di amore, di fiducia, una fiducia che si può sperimentare solo se si permette a Dio di entrare nel nostro cuore. La luce della grazia penetra ogni durezza ma la vicinanza quotidiana a Dio e l'esperienza del Suo amore misericordioso ci vengono solo dall'incontro con Lui. Maggio può essere un'occasione per riprendere un rapporto con Dio, che almeno da parte Sua non si è mai interrotto, ma che ha bisogno di essere quotidianamente rinsaldato dall'affidarsi al Suo amore. Maria, che ha seguito Gesù fin sotto la croce, che ha sperato anche quando non c'era più nessuna speranza, che ha ricevuto da Cristo il ruolo di madre di tutta l'umanità, che, come gli Apostoli, ha accolto il dono dello Spirito Santo, può aiutarci in questo progetto di crescita spirituale, può aiutare tutta la comunità a riscoprire l'importanza del rapporto con Dio, che trova nella celebrazione liturgica il momento di incontro perfetto. Vivere il mese di Maggio con questo

impegno sarà un modo per maturare e divenire veri testimoni di Cristo, affinché, come ha detto al Convegno di Verona Paola Bignardi, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, *"stretta al Signore Gesù, la vita di ciascuno di noi, acquisti il profumo del Vangelo e parli raccontando la bellezza di un'umanità piena e affascinante."*

Maria Carla Sorrentino



### VIVIAMO MAGGIO CON MARIA

*Siamo a maggio, mese bello per la natura in fiore e perché dedicato a Maria, la Madre che, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, interviene efficacemente per salvare tutti coloro che la invocano con animo retto. "Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (LG 62).*

29 apr il e:

## Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

**Uno slogan da far vibrare con tutte le sue corde**

Il Centro Nazionale Vocazioni (CNV) ha pensato di illuminare e, in un certo senso, sintetizzare l'annuncio vocazionale della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (GMPV) di quest'anno con il seguente slogan: La tua vita per la Sinfonia del sì. Perché la scelta di questo slogan?

Si vuole essere in piena sintonia con il Messaggio di Benedetto XVI per la 44a GMPV incentrato sul tema: **Le vocazioni nella Chiesa di comunione**. Dopo averci sollecitati lo scorso anno a rivolgere l'attenzione sulla Chiesa-mistero, quest'anno il Papa ci chiede di riscoprire la dimensione comunione di ogni vocazione all'interno delle nostre comunità cristiane. E' vero: ogni vocazione «è la storia di un ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo, tra l'amore di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Dio» (PdV 36). Ma è anche altrettanto vero che essa «non viene mai elargita fuori o indipendentemente dalla Chiesa, ma passa sempre nella Chiesa e mediante la Chiesa» (PdV 35). Occorre, pertanto, tenere sempre presente questa essenziale dimensione ecclesiale della vocazione. Soprattutto oggi, immersi, come siamo, in una cultura impregnata profondamente di individualismo e soggettivismo. Sempre più spesso ci si imbatte in giovani che pensano di poter giungere ad una scelta vocazionale, inerpicandosi su percorsi solitari, senza mai incrociare la vita delle comunità cristiane, e confidando unicamente sulla

tecnica del "fai da te". Non solo il cammino di discernimento, ma anche la scelta vocazionale non è mai un fatto "individuale". È sempre una realtà ecclesiale e come tale deve essere vissuta.

Vi è un ulteriore aspetto che non va trascurato e che lo slogan di quest'anno vuoi riaffermare. Le diverse vocazioni sono chiamate non solo a "convergere" nella comunità cristiana, ma anche ad arricchirla con la loro armonica presenza, fatta di accoglienza, di stima e corresponsabilità. E questo un aspetto che gli Orientamenti pastorali della CEI per questo decennio hanno richiamato con forza e che il CNV ha rilanciato nella pastorale vocazionale, attraverso i suoi Convegni e i temi annuali delle GMPV. La scelta dello slogan di quest'anno è motivata anche dalle forti provocazioni che vengono alla pastorale vocazionale dal cammino delle Chiese che sono in Italia, risuonate nel recente Convegno ecclesiale di Verona. Lì il teologo don Franco Giulio Brambilla nella sua relazione non ha avuto alcun timore ad affermare che «si profila al nostro orizzonte un tempo dove la Chiesa o sarà la comunità dei molti carismi,

servizi e missioni, o non esisterà semplicemente. Dico questo non solo in riferimento al problema urgente e, in alcune regioni d'Italia, drammatico della scarsità del clero e dell'aumento della sua età media. Questa sarebbe ancora una visione funzionale dei carismi e del compito dei laici nella Chiesa e nel mondo. Non bisogna pensare alla testimonianza di tutti come il surrogato a buon prezzo della carenza di ministri del Vangelo. E' il Vangelo stesso che esige un annuncio nella corale diversità e complementarità di carismi e missioni. Mi immagino la ricaduta pastorale di questa rinnovata coscienza comunione della testimonianza». Fatte queste premesse, addentriamoci ora nella comprensione dello slogan della GMPV, cercando di

colgiere tutta la ricchezza dell'annuncio vocazionale contenuta nel frammento di una breve frase.

**Una sinfonia in si Maggiore**

Quella che tutti siamo chiamati a suonare - e non solo ad ascoltare -, arricchendola con il "timbro" particolare della propria specifica vocazione, è una Sinfonia "in si Maggiore".

Parliamo di si Maggiore, perchè si vuole mettere subito in evidenza che il sì dell'uomo a Dio è preceduto e sostenuto dal sì di Dio all'uomo. E, dunque, "una sinfonia divina": è, infatti, Dio il suo grande compositore.

Il tema dominante di questa sinfonia, che potremmo immaginare scritto sullo spartito riprodotto sul poster, lo si può ritrovare espresso chiaramente nella Lettera di S. Paolo agli Efesini; lì dove l'Apostolo, dando voce a tutta la gratitudine e lo stupore che abita nel cuore di ogni credente, esclama: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. È questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra».

Continua a pagina seguente



Su questo spartito è trascritto il canto d'amore di Dio per ogni uomo. Che musica! E una musica che ci accompagna fin dal primo istante di vita e che gusteremo in pienezza solo nell'eternità. Infatti, il primo contatto tra il Creatore e le creature avviene nel suono, nell'armonia, nella tonalità della voce divina ("Dio disse..."), che come un "imprinting ancestrale" rimane nell'intimo dell'essere umano quale anelito e vocazione alla sinfonia ael creato. La celebre badessa di Rupertsberg, Hedegarda di Bingen (t 1098), amava ripetere «anima hominis symphoniam in se habet et symphonizans est», l'anima dell'uomo ha in sé una sinfonia e partecipa a ogni sinfonia. Tutte le cose portano con sé il suono di quella voce creatrice e ogni creatura possiede un suono proprio che si inserisce nella sinfonia della Verità. L'uomo è Chiunque chiamato a partecipare all'armonia e alla sinfonia del Creatore. «L'uomo è come un'armonia musicale, un inno, meravigliosamente composto, all'onnipotenza creatrice» (S. Gregorio di Nissa). E quanto ha affermato Benedetto XVI, in occasione del concerto del "Philharmonia Quartett Berlin" in suo onore, offerto dal Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Köhler: «La storia del mondo è una meravigliosa sinfonia. Anche se a noi la partitura a volte sembra molto complessa e difficile, Egli la conosce dalla prima fino all'ultima nota. Noi non siamo chiamati a prendere in mano la bacchetta del direttore, e ancora meno a cambiare le melodie secondo il nostro gusto, ma, ciascuno al suo posto e con le proprie capacità, a collaborare con il grande Maestro nell'eseguire il suo stupendo capolavoro. Nel corso dell'esecuzione ci sarà poi anche dato di comprendere man mano il grandioso disegno della partitura divina. Fedeli ai suoi comandamenti e rispettosi del suo piano salvifico, possiamo insieme costruire un mondo nel quale risuoni la melodia consolante di una trascendente sinfonia d'amore. Sarà anzi lo stesso Spirito divino a renderci tutti strumenti ben armonizzati e collaboratori responsabili di una mirabile esecuzione in cui si esprime lungo i secoli il piano della salvezza universale».

Don Tonino Ladisa CNV

## Il nostro Sì

Quasi in trenta, affascinati dal richiamo di una preghiera tanto semplice quanto mai coinvolgente, ogni mese ci si ritrova in Scala al Monastero delle Redentoriste, luogo di pace e d'ascolto, per raccogliere un invito alla preghiera, ma soprattutto, per farsi il regalo di una giornata, di un po' di tempo per la propria identità spirituale. Verso le 10.00 ci si riunisce, le porte del monastero di clausura, spesso chiuse, restano aperte per consentire l'ingresso a tutti, e dopo i saluti, pronti per cominciare!

“La tua vita per la sinfonia del sì”, questo il manifesto che ci ha accolto domenica 22 aprile in occasione della quarantaquattresima giornata mondiale per le vocazioni, che si terrà giorno 29

aprile. Data la bellissima giornata che ha fatto da cornice a questo giorno particolare, la prima parte della lectio divina si è svolta nella pineta del Monastero. L'atmosfera davvero particolare, tra le bellezze di una natura incontaminata, un mesto venticello e l'immagine di Gesù affissa sulla croce di legno che ci fissava, ci hanno coinvolto in un denso momento di preghiera cominciato con i canti ad introdurre i “segni” dell'incontro. Sei preghiere, di inno alla vita, alla partecipazione dell'uomo al disegno divino, alla parola, al silenzio, all'ascolto, al canto d'amore di Dio per ogni uomo. Sei segni, rappresentati in sei puzzle, una lucerna accesa, una croce, una barca a vele spiegate, il “JHS”, una colomba, e il rosario, tutti a comporre una sola parola, “ECCOMI”. Una risposta concisa, d'effetto, tuttavia che spesso tarda ad arrivare, perché, presi da tutto ciò che il nostro vivere quotidiano ci propone e ad essa antepone, capita di non prestare nessun ascolto alla domanda alla quale dovremmo rispondere. In nostro vivere, è talvolta lontano da quello che il Signore Dio ci propone nella sua sinfonia di vita e la peggiore delle risposte alle Sue chiamate è l'indifferenza. L'indifferenza alla vita, all'amore per gli altri, al perdono e a



tutto ciò che con sacrificio del nostro io personale potrebbe invece renderci la gioia di una vita in pace con noi stessi. Quanto mai attuale si propone allora il Vangelo di Giovanni nella parte della chiamata ai primi Apostoli, letto e spiegatoci da Padre Alfonso Amarante. “Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. I preposti all'apostolato non se lo fecero certo ripetere due volte... Ogni giorno possiamo porci la stessa domanda, non chi, ma cosa cerchiamo? Dio è sempre presente con il suo sguardo, ci fissa, ma non ci opprime e ci lascia liberi di scegliere la nostra strada ancor più di SEGUIRLO. Su questi 3 punti, cosa si cerca, essere fissati, ed essere invitati a seguire, siamo stati lasciati a meditare e poi a condividere la meditazione personale con

tutti. In questo momento le Sorelle ci hanno fatto dono della loro più ampia disponibilità permettendoci di rivolgergli delle domande sulla loro chiamata. Le domande non solo ci sono state, per quanto sono risultate davvero impegnative: perché l'abito di clausura, cosa si rimpiangeva della vita precedente la vocazione, cosa avrebbe fatto se l'ordine monastico non le avesse ritenute idonee a questo dono di vita, perché la scelta della solitudine... Le nostre curiosità non sono rimaste insoddisfatte e le Suore hanno saputo sciogliere ogni nostro dubbio con la serenità che sempre le accompagna riponendo le loro risposte nell'Amore che Dio ha per noi e nella scelta di un sacrificio di vita che viene dal profondo del cuore, che sempre ha lo stesso entusiasmo mosso dalla volontà di voler essere uno strumento di Dio. Con il pranzo si è conclusa la prima parte della giornata e nel pomeriggio sono stati organizzati tre gruppi di lavoro per: esprimere cos'è la vocazione, con un disegno; riflettere sulle sue difficoltà, con un canto; e illustrare i vari tipi di vocazione, con un plastico. Il lavoro non ci ha di certo

spaventato e in breve siamo riusciti nell'intento. Durante la preparazione padre Alfonso si è reso disponibile per il Sacramento della Confessione e terminato il tutto, raduno in Chiesa per la celebrazione della Santa Messa. Al termine, ognuno dei partecipanti è stato invitato a scegliere una delle note che le Suore avevano preparato, una semplice nota di carta, di tutti i colori, ognuna con un messaggio d'amore per la vita accompagnata dalla preghiera per le vocazioni. Così si è conclusa quest'intensa giornata... "la sinfonia del sì" è per tutti, la chiamata vocazionale è importante ed è la principale come aiuto alla realizzazione del disegno divino, ma tutti, nel nostro piccolo, siamo chiamati a collaborare, per rendere ogni giorno speciale, per far sì che ogni giorno sia per Nostro Signore.

Elisa Mansi

## CELEBRATA A RAVELLO "LA GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI 2007"

### *La tua vita per la sinfonia del "sì"*

Sabato 28 aprile 2007 si è svolta a Ravello la giornata diocesana dei ministranti; un appuntamento annuale, quest'anno più ricco del solito grazie anche alla presenza dell'ente educativo-culturale autonomo Sbandieratori Cavensi.

Il raduno dei ministranti in piazza Duomo alle ore 16.00 ha dato inizio ai momenti di festa che hanno visto dapprima il saluto dell'Arcivescovo Soricelli che non solo ha ribadito la funzione e il ruolo che i ministranti svolgono quotidianamente



all'interno delle comunità parrocchiali ma ha soffermato la sua analisi sul tema della giornata: "la tua vita per la sinfonia del sì". Dopo questo breve momento introduttivo i ministranti provenienti da tutte le parrocchie della Chiesa particolare di Amalfi-Cava de'Tirreni hanno formato sette laboratori sul tema, corrispondenti alle sette note musicali. Ogni laboratorio era rappresentato da una parola, la cui parte iniziale era costituita appunto da una nota: *DO*narsi, *RE*azionarsi, *ME*ricordia, *FA*mgliia, *SO*lidarietà, *LA*vorio, *SI*lenzio. Sette parole, la cui applicazione nella vita di tutti i giorni costituisce uno degli impegni fondamentali di noi ministranti e di tutti i cristiani.



Al termine delle attività di laboratorio i vari gruppi hanno presentato le loro canzoni, per altro attinte anche dai più recenti successi discografici.

Successivamente

in Duomo si è celebrata la solenne veglia di preghiera, il "sì" di Dio all'uomo e per chiedere il dono di saper dire anche noi sì a Dio. Essa è stata caratterizzata da tre momenti nei quali, accanto alla lettura della Parola ci sono state delle occasioni di partecipazione corale. Ultimissime tappe della giornata sono state l'esibizione del gruppo degli sbandieratori Cavensi, evocazione di storici eventi che affondano le proprie radici in età aragonesa e il rinfresco che si è potuto offrire ai circa 350 ragazzi convenuti, solo grazie alla disponibilità e alla sensibilità di tante mamme ravellesi a cui si rivolge un vivo e sentito ringraziamento.

Verso le 20.30 i gruppi dei ministranti hanno lasciato Ravello e ritornando a casa avranno sicuramente meditato il messaggio accolto durante la festa pronti a trasformarlo nella vita quotidiana in un segno concreto di carità per una sinfonia del "sì".

Salvatore Amato

## PIANO PASTORALE PER MAGGIO MESE MARIANO

Valore Rispettarsi

Obiettivo I BATTEZZATI E LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ SCOPRONO IL RISPETTO COME UN VALORE CHE APRE AL DONO DELL'ALTRO E GENERA FIDUCIA.

Slogan: Anche tu sei mio fratello!

Gesto: Come Maria, in visita a santa Elisabetta, visitare un anziano o un infermo.

*Mostrare disponibilità e delicatezza d'animo nel compiere queste visite. Dove è possibile trattenersi, favorire un momento di preghiera.*

## GESU' DI NAZARET

E' stato presentato il 13 aprile, in Vaticano, l'ultimo lavoro di Benedetto XVI: "Gesù di Nazaret", pubblicato dalla Rizzoli e stampato in 350 mila copie. Il saggio prende in esame la vita pubblica di Cristo, dal Battesimo nel fiume Giordano fino alla Trasfigurazione.

Un secondo libro, dedicato esclusivamente all'ultima parte della vita di Gesù, dovrebbe uscire successivamente.

La cerimonia di presentazione del volume è stata animata dal cardinale di Vienna Christoph Schönborn, dal decano della facoltà valdese di teologia di Roma Daniele Garrone, dal filosofo Massimo Cacciari e dal presidente di Rcs Media Group Pier Gaetano Marchetti.

L'assunto da cui parte l'Autore è questo: " *Gesù non è un mito, è un uomo fatto di carne e di sangue, una presenza reale nella storia. Possiamo per il tramite dei testimoni, udire le sue*

*parole*".

I principali orientamenti metodologici su cui il Pontefice ha elaborato la sua monografia, sono stati soprattutto due documenti della Pontificia Commissione Biblica: *L'interpretazione della Bibbia* (Città del Vaticano, 1993) e *Il Popolo ebraico e le sue sacre scritture nella Bibbia Cristiana* (Città del Vaticano, 2001). In merito a questi due documenti Benedetto XVI spiega che "il metodo storico- proprio per l'intrinseca natura della teologia e della fede - è e rimane una dimensione irrinunciabile del lavoro esegetico. Per la fede, infatti, è fondamentale il riferimento a eventi storici reali. Essa non racconta la storia come un insieme di simboli di verità storiche, ma si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra. Il factum historicum per essa non è una chiave simbolica che si può sostituire, bensì fondamento costitutivo: Et incarnatus est - con queste parole noi professiamo l'affettivo ingresso di Dio nella storia reale. Se mettiamo da parte questa storia, la fede cristiana in quanto tale viene eliminata e trasformata in un'altra religione". L'Autore, sempre nella presentazione, dice di essersi fidato dei Vangeli, poiché fanno di Cristo una figura storicamente sensata e convincente e non come appare in certi filoni letterari di pura invenzione secondo i quali Gesù sarebbe una truffa da preti o un imbroglio della Chiesa. "Il dubbio sulla credibilità storica

dell'immagine di Gesù dei Vangeli proviene però - ammette il Cardinale Schönborn - anche 'dalle proprie linee'. Da più di 200 anni la critica storica della Bibbia ha messo in discussione quasi tutto quello che nella Bibbia si può trovare su Gesù. La sua figura sembrò di volta in volta dileguarsi, come un' *icona fattasi sbiadita*. La fede della Chiesa in Gesù Cristo appare allora come una 'divinizzazione' posteriore di un Gesù di Nazareth, di cui in realtà non si sa quasi nulla di certo. Questa impressione, nel frattempo, è penetrata profondamente nella coscienza comune della cristianità. Una simile situazione è drammatica per la fede, perché rende incerto il suo autentico punto di riferimento " .

La possibilità di riscoprire il punto di riferimento di noi cristiani, Gesù di Nazaret, ci è offerta oggi dal libro di Benedetto XVI il quale rappresenta un tentativo "sinfonico" di comprovare la coerenza della figura di Cristo.

Salvatore Amato

Si riportano brani dell'intervista di Paolo Viana al filosofo Giovanni Reale su "Gesù di Nazaret" di Benedetto XVI  
L'ANALISI

C'è un filone «agostiniano» nel bestseller di Ratzinger: quello del rapporto tra fede e ragione. Afferma il filosofo Giovanni Reale Credo, ergo sum.

«Molti agnostici hanno parlato di Cristo, ma sono caduti nell'errore di porlo sul piano dei grandi pensatori. Il suo ritratto perfetto sono le Beatitudini»

L'IDEA MOTRICE DELL'OPERA

«La troviamo nel Salmo 27: "Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto". Ho l'impressione che corrisponda a una domanda che Ratzinger si è sentito porre: Joseph, chi pensi che io sia? Molti hanno parlato di Cristo senza credere, ma sono caduti nell'errore ermeneutico di porre Gesù sul piano dei grandi pensatori. L'ha fatto Jaspers, ponendolo accanto a Socrate, Buddha e Confucio. La risposta di Ratzinger, invece, è stupenda: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". È la risposta di Pietro e, leggendola, mi sono commosso».

L'IDEA DI FEDE CHE PERMEA IL LIBRO

«Che credere in Cristo è credere nel Regno di Dio in persona. Questo vuol dire essere cristiano, oggi come duemila anni fa. In un altro libro di Ratzinger "Il sale della terra" Egli dice: "La sostanza di questa fede è che riconosciamo Cristo figlio di Dio vivente, incarnato e divenuto uomo, e per mezzo suo crediamo nella Trinità". Nella recente enciclica *Deus caritas est*, poi, scrive che la fede è una decisione che riguarda l'intera struttura della vita e ha a che fare con la parte più profonda di ognuno di noi: "Se l'uomo comincia a guardare a partire da Dio, se cammina in compagnia di Gesù, allora vive secondo nuovi criteri, e allora un po' di ciò che deve venire è già presente adesso. A partire da Gesù entra gioia nella tribolazione».



## IL NOSTRO SÌ ALLA FEDE

Poco prima che Gesù decidesse di andare a Gerusalemme, i discepoli cercano di dissuaderLo. "E' troppo teso il clima per farsi vedere in Giudea in questi giorni!"

"Bisogna andare", sussurra Gesù. A quel punto i discepoli sono pronti a seguirlo. Anche Tommaso non si tira indietro! Eppure, al momento della cattura scompaiono tutti! Tommaso, per paura di essere riconosciuto va via e si nasconde. Peregrina tra gli ulivi, nella valle di Cedron sgomento, svuotato e confuso vaga tra Betania ed il deserto di Giuda.

Solo verso sera, prudentemente, sale verso Sion e va dove pensa siano radunati tutti gli altri: Pietro, Giovanni, Andrea. Bussa alla porta! Dopo un tempo che sembra un'eternità, la voce di Natanaele: "Chi è?" - "Sono Tommaso, apri!" - L a

porta si apre per richiudersi subito. Gli altri discepoli gli dicono: "Abbiamo visto il Signore, è vivo!" -

Tommaso non crede. Dopo otto giorni, Gesù torna in mezzo a loro, questa volta c'è anche Tommaso. Il Maestro gli chiede di mettere le mani nelle Sue Piaghe ed aggiunge: "Non essere più incredulo, ma credente!" Tommaso risponde: "Mio Signore, Mio Dio".

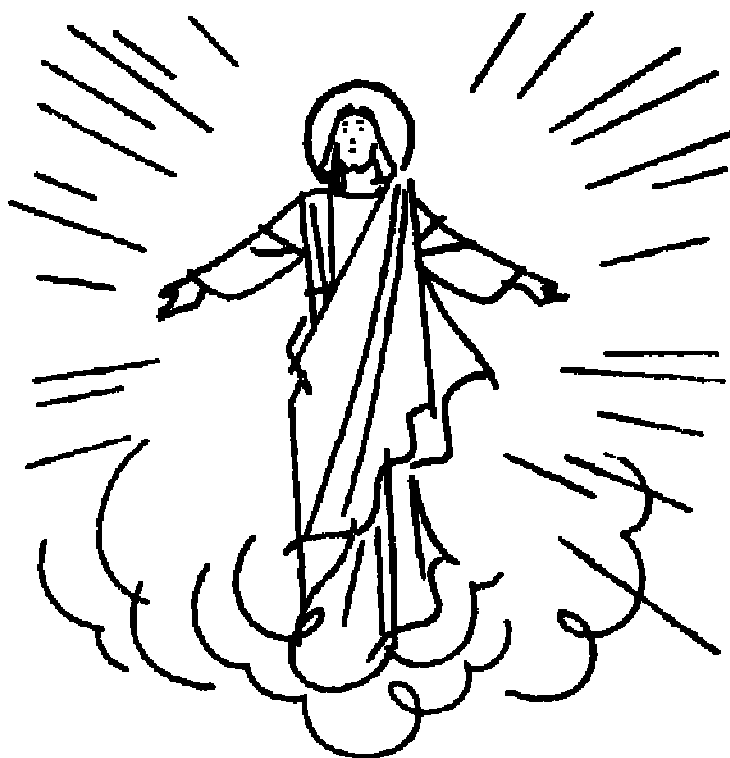
In questi giorni del Tempo Pasquale, riflettendo più intensamente sul Mistero della Resur-

rezione di Cristo, fulcro della nostra fede, l'esperienza di Tommaso e degli altri discepoli è sembrata un po' simile alla nostra. Viviamo in una società ed in un tempo caratterizzati da tensioni interiori, divisioni, contraddizioni, solitudini immense, molti di noi si sentono smarriti, confusi. Si avverte la distanza, l'antitesi che nel nostro contesto socio culturale esiste tra la fede cristiana e la mentalità moderna e contemporanea; da un lato si sviluppa un secolarismo ed un indifferentismo religioso con una cultura estranea al Vangelo, dall'altro la famiglia, la scuola, le stesse comunità cristiane hanno rallentato i loro sforzi nella trasmissione della fede. Come Tommaso, siamo tentati di nasconderci, di richiuderci in noi stessi, di estraniarci dalla realtà, dimentichi della Speranza Cristiana, presente ed operante nella storia.

Fratel Enzo Biemmi, presidente dell'equipe europea di cate-

cheti, animatore del V Convegno Catechistico Diocesano: "Raccontare Gesù Cristo, nostra speranza, in un mondo che cambia", con parole calzanti, così esorta:

"Occorre stare volentieri dentro questa cultura apparentemente deserta. Non bisogna lasciarsi prendere dalle nostalgie dei tempi passati. Siamo in questa cultura con ottimismo e speranza, sapendo che essa né più, né meno di quelle passate è adatta al Vangelo e che le donne e gli uomini di oggi, (compreso i nostri giovani ed i nostri ragazzi), rimangono capax Dei, e mantengono nel cuore un'apertura, magari nascosta, all'infinito. Una nostalgia di qualcosa che va oltre l'orizzonte stretto della terra e che non è reperibile nei supermercati dei nostri tempi".



Il cristiano di oggi, dunque, deve saper vivere il tempo presente, per essere vero trasmettitore di speranza, deve essere capace di cogliere le domande di senso, i bisogni profondi, la ricerca di infinito delle persone che incrocia sul proprio cammino. Nel rispetto delle persone, delle loro capacità e possibilità, dopo aver ascoltato le attese ed i desideri dell'altro, senza pregiudizi verso nessuno, senza creare impedimenti, il cristiano che ha incontrato Gesù, deve essere capace di annunciare La Buona Notizia di Cristo morto e risorto per la nostra

salvezza!

Mostriamo a tutti la gioia della nostra fede in Cristo, vivo tra noi, la gioia della Vita Nuova da Lui ricevuta e che a Lui ci incorpora attraverso il Battesimo. Si legga nei nostri occhi, la Luce Vera, riflesso, dell'Amore di Cristo per noi.

Sempre dal nostro cuore e dalle nostre labbra salga questa semplice preghiera:

"Abbiamo bisogno di Te, Signore Risorto, della Tua Presenza Viva che fa svanire i nostri abbattimenti e le delusioni, abbiamo bisogno della Tua Parola che solca la strada nel mezzo del nostro smarrimento, abbiamo bisogno del Tuo Pane D'Amore che sostiene il nostro pellegrinaggio! Resta sempre con noi!"

Giulia Schiavo

## REALIZZATI E... INFELICI

Conosco persone che sono delle autentiche macchine da lavoro, capaci di passare l'intera giornata in ufficio, di sacrificare alla professione persino il fine settimana. Perché fanno così? Sono rimasti schiacciati dall'invincibile moloc produttivo? Lo fanno per ragioni di puro profitto? O perché non sanno più fare altro?

Ciò di cui sono sicuro, è che non esiste, secondo me, un comportamento più autolesionistico di quello di ridurre il proprio io alla funzione, di identificarsi con la propria professione e il piccolo o grande potere che ne deriva, perché il profitto è un compagno utile, ma un pessimo padrone.

Il fatto grave è che questa miopia della coscienza non risparmia nessuna categoria, nessun ambiente, neppure quelli dove circolano tradizioni culturali, valori, intelligenza.

Sono un lettore onnivoro, ebbene, poche testimonianze umane mi hanno colpito quanto la lettera d'addio che l'ex presidente dell'ENI Gabriele Cagliari, coinvolto nelle inchieste di Tangentopoli, scrisse ai familiari dal carcere milanese di san Vittore la sera prima di suicidarsi (era il 19 luglio 1993).

Dopo alcune profonde riflessioni sull'umanità del sistema carcerario, dopo aver ammesso le sue responsabilità (ma c'era qualcuno, a quel livello, che non fosse stato risucchiato dal sistema delle tangenti?) Gabriele Cagliari si congedò per sempre dalla moglie e dai figli con queste parole: "Vorrei parlarti, Bruna, all'infinito, per tutte le ore e i giorni che ho taciuto, preso da questi problemi inesistenti che alla fine mi hanno fatto arrivare qui. Ma in questo tragico momento che cosa ti posso dire Bruna, anima dell'anima mia, unico grandissimo amore, che lascio con impagabile debito di assiduità, di incontri sempre rimandati. Concludo una vita vissuta di corsa, rimandando continuamente le cose davvero importanti, la vita vera, per farne altre, lontane come miraggi, e, alla fine, inutili. Addio mia dolcissima sposa e compagna, addio per sempre".

Continuano a commuovermi, le parole di quest'uomo che ho sempre ammirato, la cui vivissima intelligenza traspariva persino dalle interviste televisive più banali. E' un monito terribile, quello lasciatoci da Gabriele Cagliari, un insegnamento che dovrebbe scuotere le nostre coscienze: perché non c'è dubbio che oggi molte persone, succube del potere e del denaro, sono diventate insensibili a quei beni immateriali che hanno plasmato per millenni la nostra vita e la nostra coscienza: l'amore familiare, il contatto con la natura, le tradizioni, l'attaccamento alla terra d'origine. Non sono beni infinitamente migliori delle merci e dei profitti che ci spingono a modellare il nostro essere sulla base di quello che consumiamo?

Certo, la nostra identità sta cambiando, abbiamo davanti molte più scelte di quelle che si potevano fare un tempo, e i mutamenti in seno alla società, alle istituzioni, al pensiero, sono all'ordine del giorno. Ma la domanda di fondo resta quella: quanta attenzione mostrano, questi cambiamenti, alla felicità umana? Quanto benessere interiore ricaviamo da una giornata trascorsa interamente a lavorare, o a fare shopping?

Con l'allungamento della vita e il tempo libero che oggi abbiamo a disposizione, è veramente assurdo asservirsi ai soldi, an-

ziché servirsi di essi in giusta misura. Far decrescere la produzione materiale e i consumi superflui non è impossibile, perché in fondo le scelte fondamentali della vita sono ancora in nostro possesso. Ci lamentiamo che la gente è nevrotica, che parla da sola, che vive in modo ossessivo ogni aspetto dell'esistenza. Bene, dilatiamo il tempo a nostra disposizione, e tutto andrà meglio: riscopriremo la famiglia, il gioco, la lettura, la conversazione, le vere amicizie, insomma le soddisfazioni più autentiche, quelle con cui dimostriamo che siamo ancora capaci di attribuire importanza al bene più grande che possediamo: la nostra libertà.

Armando Santorelli

### ABBIAMO RIVISSUTO LA PASSIONE DEL SIGNORE PER SPERIMENTARE I FRUTTI DELLA SUA RESURREZIONE

I tre giorni più importanti dell'anno liturgico, dal Giovedì Santo alla Domenica di Resurrezione, rappresentano per ogni Cristiano il momento forte della storia della salvezza. Cristo, divenuto uomo dopo aver attuato la missione dell'annuncio della Parola, vive il culmine del suo viaggio terreno, come Dio e come uomo affronta ciò per cui era stato inviato. Anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale ha concentrato in questi giorni le energie spirituali per poter vivere in pienezza il mistero della salvezza dell'uomo e per offrire anche ai numerosi ospiti credenti e non, un'occasione di partecipazione all'evento fondante della fede cristiana. La sera del Giovedì Santo durante la celebrazione liturgica in Coena Domini, si è ripercorso il momento fondamentale dell'istituzione dell'Eucaristia, con il segno della lavanda dei piedi alla vigilia della Sua Pasqua. Conclusa la celebrazione con la reposizione di Gesù Sacramentato nella cappella dell'adorazione, che per noi è anche quella che conserva il sangue del nostro Patrono San Pantaleone, è iniziato il lungo percorso doloroso, ricordo delle ultime ore terrene di Cristo. I fedeli si recano così nelle varie chiese a visitare Gesù nel SS. Sacramento, accompagnati dal canto dei Battenti che anche quest'anno hanno riproposto il repertorio delle Laude Sacre che ricordano la Via dolorosa percorsa da Cristo. Secondo tradizione i Battenti hanno fatto il giro di tutte le chiese accompagnati da chi, colpito non solo dalla bellezza del canto ma anche dalla profondità delle meditazioni messe in nota, rilegge così le ore del triduo Pasquale. Il Venerdì Santo, giorno di silenzio per la Chiesa, anche per noi è stato un momento di forte meditazione con la liturgia della Passione che ha preceduto il lungo corteo processionale con l'effigie di Cristo Morto e la statua della Vergine Addolorata. La processione con la tradizionale presenza dei Bambini vestiti da angioletti, ha offerto all'adorazione di tutti il corpo esanime di Gesù e il viso affranto dal dolore di Maria che segue Gesù, come aveva sempre fatto durante la sua vita. Sabato notte la veglia: la madre di tutte le veglie. Tra il chiarore delle candele la celebrazione, caratterizzata dalla lettura dei passi veterotestamentari che illustrano la storia del popolo scelto, ad esem-

plificazione del passaggio da un prima ad un dopo, dove nuove sono tutte le cose grazie alla Resurrezione di Cristo, ha condotto tutti alla luce della rinascita dall'acqua nuova. Infatti momento importante dopo la benedizione del fuoco da cui è stato acceso il nuovo Cero Pasquale ed il canto dell' Exultet, dopo i giorni tristi della Quaresima, è stata benedetta anche la nuova acqua con cui ogni capo famiglia ha asperso la propria casa e la mense nel giorno di Pasqua. Ed eccoci alla Domenica di Risurrezione: il suono delle campane ha ricordato a tutti la festa, invitando a partecipare alle liturgie che si sono svolte in tutte le chiese del paese. La festa è continuata poi anche nel Lunedì in Albis con il ricordo del nostro Santo protettore che è stato portato in processione per mostrare a tutti un esempio di vero testimone di Cristo risorto.

Anche quest'anno, quindi, la Pasqua è stata per noi della comunità parrocchiale di Ravello un momento importante della nostra vita pastorale, che sarà veramente piena quando avremo la capacità di vivere in perfetta comunione questi momenti fondamentali dell'anno liturgico.

Amato Raffaele

## Amica, confidente e propiziatrice presso Dio: Sr. M. Rita Barrasso

Il primo giorno dopo il sabato, nella terza domenica di Pasqua 22 aprile, nel silenzio della sua cella e in obbedienza alla voce del Padre è volata al cielo Sr. Maria Rita Barrasso della comunità di Clarisse di Ravello.

Non un lamento né un lagnone ma la preghiera alla Vergine Madre di cui ella era devota. Come Maria di Magdala andò al sepolcro e trovò la pietra rotolata, così è stato per la sorella Sr. Pia, Madre Badessa della Comunità, che l'ha trovata alle prime ore dell'alba adagiata tra le braccia di Dio e vegliata dai serafici Francesco e Chiara sotto lo sguardo di S. Pio da Pietrelcina.

Sr. Maria Rita era nata in provincia di Foggia a Pietra Montecorvino il 25 *m*arzo 1928.

In giovane età il 4 ottobre 1947, varcò la soglia del Monastero di S. Chiara con la benedizione dei genitori Domenico e Antonina.

Il 7 settembre del 1949 emise la prima Professione e il 4 dicembre del 1952 rinnovò quella solenne.

La testimonianza di questa giovane pugliese, attirò al monastero di Ravello anche le due sorelle di sangue Sr. M. Pia e Sr. M. Stella che senza esitazione, lasciarono ogni cosa, anche contro il volere momentaneo di qualcuno e consacrarono la vita al Signore.

Nell'apprendere la notizia del trapasso numerosi conoscenti, amici e fedeli comuni sono accorsi al suo corpo esanime e con lacrime di commozione hanno elevato a Dio la preghiera eterna.

Sr. M. Pia portava con sé le sofferenze che mai dimostrava agli altri. Nei lunghi anni di permanenza in comunità mai

ella mancava all'appuntamento della preghiera e quando la salute non le permetteva di prendere parte agli atti comunitari, personalmente elevava al Signore la lode di ringraziamento.

Quanti l'hanno conosciuto ricordano il suo spirito di fraternità e disponibilità che dimostrava innanzitutto con le consorelle della comunità e poi a quanti bussavano alla porta del convento.

Era amica, confidente e grande propiziatrice presso Dio per quanti si affidavano a lei.

Le esequie presiedute dal cappellano della famiglia religiosa P. Bonaventura, si sono svolte lunedì 23 aprile alle ore 1-0.00, alla presenza di numerosissimi fedeli, dei familiari giunti appositamente dalla Puglia e concelebrato da tre presbiteri.

Significativa l'omelia tenuta del presidente dell'assemblea che, fra le altre cose, ha ricordato come Sr. M. Rita offriva la sua sofferenza quotidiana al Signore nello spirito e nel carisma proprio delle Clarisse.

Significativo anche l'intervento di Mons. Giuseppe Imperato, che in qualità di guida spirituale della

città di Ravello, ha ricordato gli anni in cui Sr. M. Rita giunse a Ravello, sottolineando che l'attuale comunità partecipava e avvertiva la sua scomparsa.

A conclusione del rito esequiale, la campana del monastero di cui Sr. M. Rita era addetta al suono, ha dato gli ultimi tocchi di saluto alla religiosa, accompagnando il folto corteo a cui hanno preso parte i religiosi, mons. Imperato e tantissimi fedeli, nonché i nipoti e familiari che in lacrime hanno condotto la cara estinta al camposanto di Ravello.

Sr. M. Rita lascia l'eredità di amore al Signore e filiale devozione alla Vergine Maria nello spirito di sacrificio e servizio ai fratelli.

Un nuovo astro brilla nel cielo terso di Ravello.

È Sr. M. Rita che rifulge della luce di Dio e indica a noi il cammino da seguire.



Don Antonio Pagano



## Celebrazioni del mese mariano

### GIORNI FERIALI

Ore 18.00: Santo Rosario

Ore 18.30: Santa Messa e meditazione mariana

### GIORNI PREFESTIVI E FESTIVI:

Ore 18.30 Santo Rosario

Ore 19.00: Santa Messa e meditazione mariana

### DOMENICA 6 MAGGIO - V DOMENICA DI PASQUA

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla chiesa

Ore 8.00- 10.30-19.00: Santa Messa

### MARTEDI' 8 MAGGIO

Ore 10.30: Rosario

S. Messa

Supplica alla B. V. di Pompei

### SABATO 12 MAGGIO

AGEROLA— Giornata diocesana dei Giovani (ore 16-20)

### DOMENICA 13 MAGGIO - VI DOMENICA DI PASQUA

Ore 8.00- 10.30-19.00: Santa Messa

### MARTEDI 15 MAGGIO

Ore 17.00: Celebrazione penitenziale dei neocomunicandi

### VENERDI' 18 MAGGIO

Inizio della novena di Pentecoste

### DOMENICA 20 MAGGIO - SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE 41° GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

CAVA - PICCOLA LOURDES: Incontro per gli ammalati (ore 17.00-20.00)

### FESTA DELLA TRASLAZIONE DELLA RELIQUIA DI S. PANTALEONE (SAN PANTALEONE DI MAGGIO)

Ore 8.00: Santa Messa

Ore 10.30: Messa solenne

Ore 19.00: Processione

Al termine Celebrazione Eucaristica

### SABATO 26

Cava: Veglia diocesana di Pentecoste (animata dalle Aggregazioni Laicali)

### DOMENICA 27 - SOLENNITA' DELLA PENTECOSTE

Ore 8.00- 10.30-19.00: Santa Messa

### 31 maggio VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO

Ore 18.30: Santo Rosario, S. Messa e Processione per il centro storico

